

cieri a cavallo insieme alla servitù bassa del papa e dei cardinali. Magnifica vista era offerta dai musici che venivano dietro e portavano la livrea papale — bianca, rossa e verde — con sul petto la divisa medicea. Spiccavano poscia gli stendardi dei dodici cursori pontifici, quelli dei tredici preposti ai rioni della città ed il vessillo dell'Università con dipintovi un cherubino fiammeggiante. Il grande gonfalone rosso di Roma con in oro le lettere S. P. Q. R. (*Senatus Populusque Romanus*) era portato da Giovan Giorgio Cesarini, cui seguivano il procuratore dell'Ordine teutonico col suo vessillo bianco, in cui risaltava una croce nera, Giulio de' Medici priore dei cavalieri di Rodi, portante egli pure la bandiera dell'Ordine in seta rossa con croce bianca; finalmente i gonfaloni del capitano generale e del gonfaloniere della Chiesa. Venivano poscia la scuderia pontificia, nove cavalli bianchi e tre mule bianche con coperture rosse ricamate in oro, i grandi scudieri vestiti in rosso ed i numerosi camerieri d'onore, due dei quali portavano infule tempestate di pietre preziose e perle, due altre tiare ornate con gemme ancor più di valore. Il brillante gruppo a cavallo dell'alta nobiltà romana e fiorentina faceva tornare alla memoria gran parte della storia medioevale d'Italia. Vi si vedevano i Colonna, gli Orsini, i Savelli, i Conti, i Santacroce, i Gaetani, i Medici, i Soderini, i Tornabuoni, i Salviati, i Pucci, gli Strozzi, tutti in abiti di gala con numeroso seguito smagliante. A questa sfarzosa cavalcata veniva dietro il corpo diplomatico; in primo luogo gli inviati delle provincie e città del dominio della Chiesa, poscia gli ambasciatori di Firenze, Venezia, Spagna e Francia; da ultimo, tra Iacopo Salviati ed il senatore di Roma, il rappresentante dell'imperatore. Al termine di questa cavalcata di secolari, nessuno dei quali portava armi, vedevasi, vestito in nero per la morte dello zio Giulio II, il duca d'Urbino ed il nipote di Leone, Lorenzo de' Medici.

Un quadro non meno variopinto e magnifico offriva la corte ecclesiastica pontificia: gli ostiarii, i tre suddiaconi apostolici con la grande croce dorata, poi la bianca chinea, che portava sulla schiena il tabernacolo col Santissimo Sacramento, sopra il quale dei cittadini romani sostenevano il baldacchino, mentre 25 palafrenieri procedevano ai lati con ceri in mano; immediatamente dopo veniva il sagrista con un bastone bianco in mano, un segretario ed un avvocato concistoriale. Svegliavano ricordi di tempi da lungo trascorsi i due prefetti marittimi che seguivano. Poi

341 ss.; MÜNTZ, *Raphaël*, 416 ss. e SCHULTE I, 197 ss. Sulle feste del secolo XVI in generale v. BURCKHARDT, *Gesch. der Renaissance* (herausgeg. von HOLTZINGER) 372. Di relazioni inedite mi servii inoltre della * lettera, Roma 13 aprile 1513, del Gabbionetta (cfr. anche la * lettera del cardinale S. Gonzaga, Roma 11 aprile 1513) e della * Nota dell'ordine tenuto nel cavalchare a S. Janni a dì della coronatione di N.-S. a dì XI d'aprile 1513 in C. Strozzi. 235, fol. 1, Archivio di Stato in Firenze.